

LA SCIENZA È RICCA DI STORIE AFFASCINANTI

Ilaria Capua ci spiega come avvicinare i bambini alle materie Stem, perché è importante che la scienza entri nella nostra vita. A partire dal suo ultimo libro.

di Federica Baroni

Tutti noi in questi mesi di emergenza sanitaria abbiamo fatto la conoscenza di Ilaria Capua, autorevole virologa e ricercatrice, nota per i suoi studi sull'influenza aviaria e attualmente direttrice del centro di eccellenza One Health dell'università della Florida. Con la sua ultima pubblicazione, *Ti conosco mascherina* (La coccinella), ha decisamente cambiato il target dei suoi lettori per spiegare e raccontare ai bambini con la forza della fantasia e l'esattezza della scienza che cos'è un virus e come

affrontarlo. Paladina convinta della scienza "open source", Capua, che ha 54 anni ed è di Roma, nel 2007 è stata inserita da *Scientific American* fra i 50 scienziati migliori al mondo.

Dai paper scientifici a un libro per bambini. Come è nata l'idea?

«È la prima volta che si affronta un problema così ampio e pervasivo in un libro per bambini. Ma, dato che

con questo problema avremo a che fare ancora per molto tempo, ho pensato che fosse utile parlarne ai più piccoli. I bambini hanno sentito le ambulanze, alcuni hanno avuto familiari ammalati e poi guariti, altri hanno perso un nonno. Insomma, è necessario spiegare loro che cosa sta succedendo. Per tutti è stato qualcosa di inaspettato, ma dobbiamo anche renderci conto che noi siamo esseri umani, apparteniamo al regno animale e, pertanto, siamo suscettibili alle infezioni e alle malattie.»

Come si affronta un argomento così complesso con i bambini?

«Per spiegarlo ai piccoli ho cercato in 400 parole di dare loro piccole ancore di sicurezza. Perché una delle cose più brutte di tutta questa emergenza è stata l'insicurezza. Ma noi alcune cose le sappiamo: sappiamo che i virus ci sono sempre stati, che anche i nostri nonni hanno avuto le loro pandemie, che dalle infezioni spesso si guarisce e che abbiamo a che fare con un nemico invisibile. E questo è importante da spiegare ai piccoli, perché nell'immaginario infantile il mostro è sempre grande.»

Nel libro il virus non è così mostruoso...

«No infatti, perché quando si conosce una cosa, quando si guarda in faccia il mostro, ci si accorge che non è così orribile: se lo si guarda da vicino è meno brutto e meno spaventoso. E per diminuire l'ansia dei piccoli, nel libro non spiego solo che cos'è il virus, ma cerco di contestualizzarlo: da dove è partito e come è arrivato a noi; che cosa dobbiamo fare per proteggerci; come possiamo convivere e come trovare nuovi equilibri. Insomma, tutto sta nell'adattarsi alla nuova situazione.»

E a ben guardare i bambini si adattano meglio di tanti adulti.

«Sicuramente. Hanno meno sovrastrutture di noi. Mi spiego: si sentono tante persone contestare norme di semplice buonsenso "perché limitano la loro libertà". I bambini, invece, non si interrogano su qualcosa che è logico. Se c'è da usare la mascherina, usano la mascherina. Seguono le regole senza farsi troppe domande.»

Secondo lei, perché molte persone si sentono infastidite dalle restrizioni?

«Gli abitanti del mondo, non solo gli

«Ho voluto dare ai bambini delle ancore di sicurezza. Perché noi qualcosa su questo virus la sappiamo e conoscerlo da vicino aiuta ad averne meno paura.»

italiani, hanno dimostrato nei confronti di questa emergenza sanitaria una scarsissima alfabetizzazione scientifica. Quello che la pandemia ci sta urlando in faccia è che non è possibile una cosa del genere. In questa situazione le persone avrebbero dovuto essere compatte e reattive e invece non è stato così. Quindi, oggi è quanto mai fondamentale che la scienza entri maggiormente nel quotidiano della gente. E noi scienziati dobbiamo fare il nostro per convincere di più le persone dell'importanza della scienza. Il pianeta sta esaurendo le sue risorse e l'unico

modo per fermare questa catastrofe ambientale e sopravvivere come specie è usare la scienza e la tecnologia in maniera sostenibile.»

Che cosa può fare la scuola per educare i ragazzi al pensiero scientifico?

«Un lavoro molto utile che si potrebbe fare già dalla primaria è di approfondire le figure di scienziati, incuriosire i bambini con le loro storie, alcune molto divertenti. Per esempio, chi ha scoperto il microscopio era un commerciante di tessuti che aveva bisogno di distinguere la seta dal velluto. E praticamente per caso ha scoperto un micromondo mai visto prima. La scienza è piena di racconti e aneddoti affascinanti, divertenti e persino eroici che possono stimolare i più piccoli.»

Che cosa ne pensa della chiusura dei licei come norma anti contagio?

«La mia opinione è che le scuole dovrebbero rimanere aperte. Detto questo, aggiungo anche che arrendersi a dire che questi ragazzi perdono un anno significa deresponsabilizzarli. Insomma, ricordiamoci che durante la guerra i ragazzi hanno perso tre anni di scuola. Pensiamo anche a Paesi come l'India dove le ragazze hanno figli a 15 anni e i ragazzini, invece che andare a scuola, lavorano. Lì, sì: poveri ragazzi. Insomma, piuttosto che essere passivi, i giovani di tutto il mondo devono darsi una svegliata e fare di tutto per recuperare il tempo perduto. Il "nostro" tempo, infatti, è una risorsa preziosa e non va sprecato anche perché è l'unica risorsa finita su cui abbiamo il controllo.» ■



*Sopra, il libro per bambini
Ti conosco mascherina
(La coccinella).*